

AUGUSTA Ispezione della Procura sulla Gregoretti

Naufraghi in stallo a rischio sanitario

DANIELA FASSINI

Liverani a pagina 6

È emergenza sanitaria a bordo della Gregoretti, la nave della guardia costiera bloccata dal diktat del Viminale al molo della Nato di Augusta con 116 migranti a bordo. La procura di Siracusa ha aperto un fascicolo e inviato medici per un'ispezione. Bruxelles prosegue con le consultazioni, la Germania attacca.



«Un solo bagno per 116 persone»

La procura di Siracusa apre un'inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie a bordo della Gregoretti. I carabinieri dei Nas sulla nave. Bruxelles conferma che sono in corso contatti con gli Stati per accoglierli

DANIELA FASSINI

Ora a bordo della nave Gregoretti è emergenza igienico-sanitaria. Da cinque giorni in mare, stremati, dopo aver rischiato di morire. E da tre giorni, fermi lì, sotto il sole che picchia e il caldo soffocante. In 116 con un solo bagno, chimico. È il destino degli "ultimi" a bordo della Gregoretti, la nave della guardia costiera bloccata dal diktat

del Viminale, al molo della Nato di Augusta. La procura siracusana ha intanto aperto un fascicolo per accertare le condizioni igienico-sanitarie sulla motovedetta ferma nel porto di Augusta dalla notte di sabato. Al momento nessuno è stato iscritto nel registro degli indagati. Il procuratore Fabio Scavone, che ha sentito a lungo il comandante della na-

ve, ha incaricato tre consulenti in malattie infettive di effettuare un'ispezione a bordo. «Stiamo verificando le condizioni igienico sanitarie della nave e naturalmente quelle



Peso: 1-11%, 7-46%

delle persone a bordo – ha detto il procuratore siracusano – Dopo tanti giorni, occorre capire quale è la situazione e se ci sono migranti le cui condizioni non consentono più di stare sulla nave», spiega. Ieri pomeriggio, tre consulenti della procura, tra cui un carabiniere del Nas, si sono recati sulla nave per compiere un'ispezione che sarà riferita direttamente al procuratore.

«Attendiamo l'esito della loro ispezione, frattanto abbiamo sentito il comandante della nave ma solo per conoscere alcuni aspetti legati alla tempistica in relazione agli spostamenti – aggiunge Scavone – in merito alla vicenda dei minori, la situazione è fluida peraltro sono 15 e non 16 perché nel corso della deposizione uno di loro ha ammesso di essere maggiorenni».

Intanto anche il Garante per i diritti dei detenuti, **Mauro Palma**, chiede di poter avere «urgenti informazioni» sulle condizioni dei migranti trattenuti sulla Gregoretti. Un trattenimento forzato, incalzano le accuse, che, oltre 48 ore si trasforma in reato. «Configurando la situazione dei migranti a bordo come una "privazione de facto" della libertà personale», il Garante ha espresso l'esigenza che gli vengano fornite «delucidazioni in relazione alla risposta o meno alla richiesta di un "posto sicuro"». Nella lettera inviata al comandante generale della Guardia Costiera, Giovanni Pettorino, Palma chiede infine le condizioni materiali della nave (inclusa la fruibilità dei servizi igienici e la disponibilità di acqua cor-

rente) e infine notizie circa le misure messe in atto per rispettare gli obblighi inderogabili di cui all'articolo 3 della Convenzione europea per i diritti umani - che vieta trattamenti inumani o degradanti - con particolare riferimento all'accesso a cibo e acqua e alla tutela della salute.

Nella lettera, il **Garante nazionale** ha inoltre ricordato che in qualità di Meccanismo nazionale di prevenzione ai sensi del Protocollo Onu alla Convenzione contro la tortura o altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (Opcat), ratificato dall'Italia con legge 195/2012 - è suo compito e obbligo intervenire a garanzia dei diritti fondamentali delle persone che si trovano a essere sottoposte a una misura di privazione di fatto della libertà, senza un ordine formale di un'autorità, ricorribile davanti a un giudice. E mentre prosegue a Bruxelles la consultazione tra gli stati membri per la redistribuzione dei migranti a bordo della nave, sulla vicenda c'è anche un attacco che arriva dalla Germania - uno dei Paesi che ha già dato la disponibilità ad accogliere parte delle persone soccorse in mare. Ieri il ministro dell'Interno Horst Seehofer non ha risparmiato accuse al suo collega italiano. «Matteo, che senso ha mettere sempre in atto la stessa procedura se finisce sempre che i migranti scendono a terra?» ha detto, rispondendo a una domanda sul caso Gregoretti e ricordando il recente vertice di Helsinki «È da almeno 12 mesi – aggiunge il leader storico dei cristiano-sociali bavaresi – che la Germania conferma la propria disponibilità ad accogliere parte dei migranti salvati in mare, proprio per corrispondere alla solidarietà europea». Ma se non tutti i 27 nell'Unione europea sono disposti a contribuire, al-

lora, ribadisce il ministro tedesco, l'unica idea funzionale è quella della coalizione dei volonterosi.

Ma la polemica sullo stallo della nave, che rischia di trasformarsi in una Diciotti-bis - quando a Salvini fu contestato il reato di sequestro di persona aggravato - si accende anche in Italia. All'appello di volontari ed associazioni siciliane, per «far sbarcare subito i migranti a bordo della Gregoretti», con l'ordine del Viminale ritenuto «l'ennesimo atto illegittimo del governo operato sulla pelle di naufraghi soccorsi in mare» si uniscono le accuse delle opposizioni.

«Salvini faccia sbarcare i naufraghi – chiede il capogruppo democratico alla Camera, Graziano Delrio – La Legge del mare è chiara. Gli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia anche: salvare vite umane è un obbligo. Impedire lo sbarco dei naufraghi della Gregoretti «non è solo un'offesa alla Guardia Costiera italiana e ai migranti, è un reato. «Ancora una volta le autorità italiane trattengono a bordo dei naufraghi violando così la legge italiana» sottolinea Riccardo Magi, deputato radicale di +Europa. Mentre il capogruppo di Leu, Federico Fornaro rincara: «Ormai anche la pazienza è finita. Salvini la smetta di usare la nave della Guardia Costiera italiana per fare la solita propaganda sulla pelle dei migranti».

La Germania attacca. Seehofer punta il dito contro il "metodo Viminale": che senso ha trattenere le persone in mare? Il garante per i detenuti chiede chiarimenti: è una privazione "de facto" della libertà. Protestano le opposizioni





IL CASO

È ancora stallo sulla motonave della Guardia costiera che da tre giorni è ferma al molo Nato di Siracusa dopo il diktat di Salvini, rischia di trasformarsi in un caso Diciotti-bis

I numeri del dramma alle porte dell'Europa

836

i migranti morti nel Mediterraneo (dal 1° gennaio al 30 luglio) nel disperato tentativo di raggiungere le coste dell'Europa e partiti dal Nord Africa

3.664

i migranti giunti sulle coste italiane via mare da inizio anno al 31 luglio. Per la politica dei porti chiusi si tratta perlopiù, quindi, di sbarchi autonomi

1 su 6

la mortalità dalla Libia dei viaggi nel Mediterraneo verso l'Europa: una persona morta ogni sei che riescono a raggiungere le coste europee (fonte Acnur)



La nave Gregoretti bloccata al molo Nato nel porto di Augusta

(Ansa)



Peso:1-11%,7-46%